



GIUNTA REGIONALE

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI
AMBIENTALI, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2036 del 10/07/2012

Prot n° 201201640 del 21/02/2012

Ditta proponente IPOTENUSA s.r.l.

Oggetto Realizzazione impianto eolico

Comune dell'intervento CASTELGUIDONE **Località** loc. Il Monte

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e sss. del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Tipologia progettuale D.Lgs. 152/06, all. III, lettera cbis

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali ing. Martini (delegato)

Dirigente Servizio Urbanistica e pianificazione

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive:

Dirigente Servizio Amministrativo: avv. Valeri

Segr. Gen. Autorità Bacino dott. Del Sordo (delegato)

Direttore ARTA geol. Ferrandino (delegato)

Dirigente Rifiuti: dott. Gerardini

Dirigente delegato della Provincia.

Comandante Prov.le CFS - TE

Comandante Prov.le CFS - AQ

Comandante Prov.le CFS - CH ing. Palanza (delegato)

Comandante Prov.le CFS - PE

Dirigente Tecnico AT

Dirigente Tecnico CP:

Relazione istruttoria

Istruttore geom. Di Ventura

VEDI RELAZIONE ALLEGATA

Osservazioni pervenute

//



GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta IPOTENUSA s.r.l.

per l'intervento avente per oggetto:

Realizzazione impianto eolico

da realizzarsi nel Comune di CASTELGUIDONE

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Intervengono:

- in rappresentanza della ditta, i sig.ri Carmosino Adriano e Gentile Lino i quali illustrano in termini generali il progetto e sottolineano gli adeguamenti alle motivazioni di rigetto del precedente parere. Ribadiscono che è stato effettuato un anno di monitoraggio sui rapaci, e quindi, il possesso dei dati che potranno essere valutati anche in riferimento alle aree di caccia degli stessi. Inoltre si rendono disponibili ad installare, in fase di esercizio dell'impianto, sistemi che escludono la possibilità di impatti accidentali dei rapaci;
- in rappresentanza del Comune di San Giovanni Lipioni il Vice sindaco Grosso ed il tecnico ing. Maciulli (delegati dal Sindaco) i quali affermano che sono solo interessati al percorso del cavidotto; tuttavia dopo aver preso atto delle modifiche apportate al progetto, esprimono il loro nulla osta al nuovo percorso.
- in rappresentanza del gruppo consiliare Insieme per Castelguidone, i sig.ri Sigismondi, Di Lallo e Di Paolo, i quali ribadiscono quanto già esposto nell'osservazione prodotta. In particolare ribadiscono che in alcuni tratti l'intervento interessa zone con pendenze superiori al 17 gradi, con conseguenti eccessivi movimenti di terra, tra l'altro superiori a quelli riportati in progetto. Inoltre riferiscono che la pala T7 e T2 è a poca distanza dalla perimetrazione a pericolosità elevata del PAI (Trigno). In merito all'accesso dalla provinciale al sito, è prevista una strada che attraversa la zona rossa del PAI (Trigno) con tutte criticità conseguenti. Infine le pale T1 T5 T6 e T7 ricadono in area percorsa dal fuoco, a cui vanno applicati i vincoli di cui alla L. 353/2000 come da sentenza del Consiglio di Stato n. 4457/2010, come già indicato in osservazione.
- in rappresentanza del Comitato Dinamismi sig.ra Sigismondi che, in riferimento all'osservazione prodotta, sottolinea in particolare che permangono i motivi di diniego già espresso nel precedente progetto sostanzialmente identico al presente.
- in rappresentanza della Lipu, il dott. Allavena, che ribadisce quanto contenuto nell'osservazione prodotta circa l'importanza faunistica della zona, con particolare riferimento alla presenza di specie nidificanti (nibbio reale, nibbio bruno, averla piccola e ortolano)

ESPRIME PARERE

NON FAVOREVOLE PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

In quanto permangono i medesimi elementi di criticità già evidenziati nel precedente giudizio n.1664 del 25/01/2011 interessanti l'intera area; in particolare le aree di sedime degli aereogeneratori, pur se collocati in zone definite non pericolose dal PAI, sono nei fatti in un contesto di area vasta in dissesto idrogeologico (come attestato nella stessa relazione geologica prodotta dalla società)

I presenti si esprimono all'unanimità

arch. Sorgi - Presidente

ing. Martini (delegato)

avv. Valeri

dott. Del Sordo (delegato)

dott. Gerardini



GIUNTA REGIONALE

ing. Palanza (delegato)

geol. Ferrandino (delegato)

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

Sintesi dell'intervento

Con giudizio n° 1664 emesso nella seduta del 25/01/2011, il CCR VIA ha espresso parere non favorevole, ad un progetto di realizzazione di un parco eolico da parte della ditta Ipotenusa s.r.l. con le seguenti motivazioni:

"In quanto l'intervento proposto nel suo complesso riguarda un'area ad alto rischio idrogeologico con frane in atto e molte aree potenzialmente tali. L'intervento proposto sia per l'ubicazione delle pale, sia per la viabilità, sia per l'area di stoccaggio e per il significativo movimento di terra con scavi e riporto nel suo complesso, è determinante per generare e/o accentuare fenomeni in atto di dissesto. A questo va aggiunto la carenza e la mancata coerenza tra progetto e gli studi sull'avifauna e su chiropterofauna."

Il progetto di cui al citato "giudizio" prevedeva l'installazione di dieci aerogeneratori, della potenza unitaria di due MW, per una potenza complessiva di venti MW.

Il progetto e lo studio in esame sono stati rielaborati al fine di eliminare le criticità rilevate nella fase istruttoria che hanno fatto da riferimento per le motivazioni che hanno determinato il parere non favorevole sul precedente progetto.

Per grandi linee si riassumono le differenze fra i due progetti che consistono in:

- eliminazione di tre aerogeneratori;
- eliminazione dell'area di stoccaggio;
- ~~modifica ai tracciati stradali ed al tracciato del cavidotto di collegamento fra gli~~ aerogeneratori e la stazione di trasformazione;
- diversa ubicazione della stazione di trasformazione.

Gli aerogeneratori eliminati sono quelli individuati, nel progetto bocciato, con le sigle T1, T9 e T10; l'aerogeneratore T1 è stato eliminato per un duplice motivo e cioè perché ricadente in zona a "pericolosità estremamente elevata" nel vigente P.A.I. del bacino interregionale del fiume Trigno e perché posto nelle immediate vicinanze di una chiesa e di una struttura ricettiva/religiosa in fase di realizzazione in località "Colle San Vito"; gli aerogeneratori T9 e T10 sono stati eliminati in attuazione della prescrizione della Soprintendenza per i B.A.P. contenuta nel parere, vincolante e obbligatorio all'emissione del nulla osta ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, n° 4997 del 5/05/2010.

In sintesi sono stati esclusi tutti gli aerogeneratori ricadenti nel cluster individuato col toponimo di "Colle San Vito".

L'area di stoccaggio è stata anch'essa eliminata in quanto ricadente in area a "pericolosità estremamente elevata" del richiamato P.A.I., i materiali verranno stoccati all'interno delle singole piazzole da realizzarsi per il montaggio degli aerogeneratori.

La viabilità secondaria, strade di servizio al parco eolico, è stata modificata in modo da ricalcare, per quanto possibile la viabilità esistente al fine di ridurre i movimenti di terra e quindi di limitare gli impatti sull'assetto idrogeologico dell'area interessata; si prevede, inoltre, la completa eliminazione della viabilità di collegamento fra gli aerogeneratori T5 (ex T6) e T6 (ex T7) oltre alla eliminazione della viabilità di servizio agli aerogeneratori (eliminati) T9 e T10.

Si evidenzia, inoltre, una diversa ubicazione della stazione di trasformazione che comporta modifiche al tracciato del cavidotto di collegamento fra la stessa ed il parco eolico.

Il parco eolico in esame sarà quindi composto da sette aerogeneratori della potenza nominale di 2 MW ciascuno e quindi che sviluppano una potenza nominale complessiva di quattordici MW. La produttività lorda complessiva risulta essere di circa 30.866 MWh/anno che è pari a circa 2,204 MWh/MW/anno, quantitativo sufficiente per la fornitura di energia elettrica ad



utenze; la produzione annuale di ogni singolo aerogeneratore è, comunque, superiore al valore minimo fissato dalle linee guida regionali che è pari a 1.600 MWh/MW; il numero, medio annuo, di ore di rotazione risulta essere di circa 4.450 h e quindi superiore al valore minimo fissato dalle citate linee guida.

Il layout dell'impianto prevede, al fine di minimizzare le interferenze fra le varie turbine, la disposizione degli aerogeneratori una distanza minima maggiore a tre volte il diametro del rotore.

Gli aerogeneratori saranno montati su torri dell'altezza di mt. 78 circa ed avranno il rotore di circa 92 mt. di diametro (sviluppano un'altezza totale di 126 mt. ed un'area spazzata di 6716 mq. circa).

Tutti gli aerogeneratori verranno ubicati all'interno del territorio comunale di Castelguidone, in località "Il Monte", ad un'altitudine di circa 750/800 mt. s.l.m.; la sottostazione di trasformazione ed il punto di connessione con la R.T.N. sono ubicati nel territorio comunale di Celenza sul Trigno; il cavidotto, per l'adduzione della corrente elettrica prodotta dagli aerogeneratori alla sottostazione di trasformazione, interesserà i territori dei comuni di Castelguidone, San Giovanni Lipioni, Torrebruna e Celenza sul Trigno.

Per l'installazione degli aerogeneratori, ed anche ad effetto dell'eliminazione dell'area di stoccaggio, si dovranno realizzare piazzole di lavoro/cantiere che avranno dimensioni di mt. 25x50 o di mt. 25x45 (sviluppano rispettivamente superfici di mq. 1.250 e 1.125) dette superfici sono comprensive del tratto destinato alla viabilità; a montaggio ultimato parte delle piazzole verrà rimessa in pristino lasciando un'area di servizio di circa mt. 25x30 (575 mq.).

All'interno di detta area di servizio viene realizzata la fondazione, di supporto alle torri porta aerogeneratore, che sarà del tipo a due dadi con pianta ottagonale dell'ingombro massimo in pianta di mt. 14x14 ed altezza di mt. 2,50/3,00.

Al fine di evitare l'erosione da acque di corrivazione si prevede che sia le piazzole che la viabilità siano opportunamente realizzate con una minima pendenza trasversale che permetta di convogliare le stesse verso le cunette che né permetteranno lo smaltimento su fossi esistenti.

La velocità del vento è stata rilevata con l'ausilio di anemometri posti su torre anemometrica, dell'altezza di mt. 30, installata in località "Il Monte" nel comune di Castelguidone ad una quota di 827 mt. s.l.m. ed installati rispettivamente a 30 e 20 mt. di altezza; dai citati sensori è risultato che la velocità media rilevata è di 4,91 m/s per l'anemometro posto a 30 mt. di altezza e di velocità media di 4,42 m/s per il sensore posto a mt. 20 di altezza.

Per il raggiungimento dell'area interessata dall'installazione degli aerogeneratori si utilizzerà una viabilità principale esistente che necessita di minimi aggiustamenti relativamente all'adeguamento del raggio di curvatura su due tratti ed all'allargamento della sede stradale in corrispondenza di un ponte (da realizzarsi mediante posa in opera di tubi tipo armco) che attraversa il vallone "San Giovanni"; da detta viabilità (prima che si arrivi al centro urbano di Castelguidone) si diparte la viabilità sommitale che sarà rappresentata in gran parte da strade esistenti da adeguare e solo per brevi tratti da nuove strade, dette strade avranno una larghezza di circa 5 mt. e mt. 6 per i tratti in curva che non dovranno avere un raggio inferiore a 26 mt..

La proposta in esame comporta, quindi, una riduzione della lunghezza della viabilità sommitale di circa 1.130 mt., ed una notevole riduzione dei volumi di scavo/riporto consentendo un sostanziale bilanciamento fra gli stessi.

Gli aerogeneratori producono energia elettrica in corrente alternata a 690 V che verrà elevata, a mezzo di trasformatori alloggiati all'interno delle singole torri, a 30 KV; l'energia così trasformata confluirà, mediante due linee in cavidotto interrato, alla stazione MT/AT da realizzarsi nei pressi



della stazione di smistamento in AT e dalla quale verrà immessa nella R.T.N. sulla linea esistente Roccavivara – Carunchio.

Il cavidotto interno al campo eolico, suddiviso in due sottocampi, sviluppa una lunghezza di circa 2.500 mt. sarà posato su scavo in trincea ad una profondità di circa 1 mt.; la linea di allacciamento alla stazione di trasformazione sarà realizzata lo stesso in cavidotto interrato e sviluppa una lunghezza di circa 17 Km. e sarà posata anch'essa su uno scavo in trincea che seguirà strade e tracciati esistenti.

L'autorizzazione alla connessione, così come rilasciata dalla soc. TERNA, prevede che l'energia prodotta sia immessa in rete sull'esistente linea a 150 kV denominata "Roccavivara – Carunchio" per il tramite di una stazione di smistamento in AT collegata in entra-esci dalla citata linea elettrica. E' necessario, inoltre, che il produttore realizzi una stazione di consegna e di trasformazione MT/AT che serve ad elevare la tensione di impianto da 30 kV a 150 kV necessario per il successivo smistamento alla rete elettrica di trasporto nazionale.

Le citate stazioni verranno realizzate, nelle immediate vicinanze della linea elettrica citata, nel territorio del comune di Celenza sul Trigno, in zona a destinazione agricola; l'area della stazione, della superficie di circa 1.500 mq., sarà suddivisa in un'area produttore ed un'area TERNA e sarà costituita da opere civili quali piazzali, cabine recinzione ecc. e da stalli elettrici.

L'intervento risulta in linea con la pianificazione energetica Europea e con gli indirizzi del "piano energetico nazionale" che hanno come obiettivo la promozione e lo sviluppo di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nonché con il Piano Energetico Regionale e con le linee guida regionali per l'installazione dei parchi eolici.

I benefici indotti, più evidenti, che il tipo di intervento in esame comporta rispetto ad altre forme di produzione di energia elettrica, riguardano la riduzione delle emissioni di gas inquinanti (NOX, monossido di carbonio, idrocarburi combustibili); riduzione della dipendenza delle importazioni di combustibile fossile; la riduzione della dipendenza da importazioni di elettricità ecc..

Le aree interessate dagli interventi ricadono all'esterno di aree normate dal vigente P.R.P. ma, in parte, in aree assoggettate a vincolo paesaggistico per cui è stato emesso il relativo nulla -osta (n° 6847 del 29/03/2012) a seguito del parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza per i B.A.P. n° 4261 del 21/03/2012 ed acquisito al nostro protocollo al n° 2720 in data 29/03/2012.

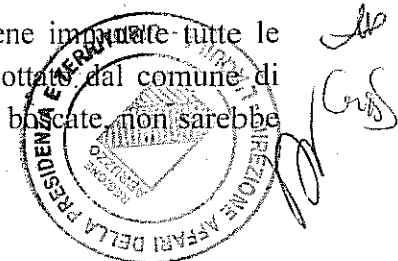
Parte del tracciato della linea di connessione e la stazione di trasformazione/connessione ricadono all'interno di una I.B.A., mentre il parco eolico ricade in area esterna alla stessa.

E' allegato al progetto un piano di dismissione dell'impianto e di ripristino delle aree interessate dallo stesso; sono, inoltre allegate una serie di relazioni specifiche che riguardano valutazioni sull'impatto acustico, sui campi elettrici ed elettromagnetici, sui possibili incidenti, sulla compatibilità geologica ecc..

OSSERVAZIONI

Al progetto in esame sono state effettuate osservazioni da parte del gruppo consiliare "Insieme per Castiglione", dalle associazioni LIPU e ALTURA, dal comitato DINAMISMI e dall'associazione GRUPPO ITALIANO RICERCA CHIROTTERI.

Il gruppo consiliare ritiene che l'intervento proposto non supera ma mantiene immutate tutte le criticità del progetto bocciato, in particolare contesta il "catasto incendi" adottato dal comune di Castelguidone in quanto la perimetrazione allegata, individuando solo le zone boscate, non sarebbe



Castelguidone

congrua a quella redatta dal C.F.S. che individua tutte le aree il cui soprassuolo è stato interessato da incendi.

Ritiene, inoltre, che l'eliminazione degli aerogeneratori, dell'area di stoccaggio e l'eliminazione di un tratto di strada interna (ricadenti in zone definite ad alta pericolosità idrogeologica) non siano sufficienti al superamento della "fragilità geologica" del sito interessato; parte delle aree interessate dalle piazzole risultano su versanti la cui pendenza media supera quella di 14° prevista dalle linee guida regionali; rileva che parte degli aerogeneratori e delle infrastrutture ricadono in un'area boscata come rilevato nella "carta dei luoghi e paesaggi – carta dei vincoli" del nuovo piano paesaggistico regionale.

Rileva, infine, che alcuni recettori, edifici residenziali chiesa e complesso turistico-ricettivo sono soggetti ad effetto shadow-flickering.

Le associazioni Lipu ed Altura rilevano la mancata effettuazione di uno studio sull'effetto cumulo con altri progetti di impianti eolici, depositati in procedura di v.a e/o di v.i.a., da realizzarsi in territori comunali limitrofi; rilevano, inoltre, che il sito interessato è un'importante area di caccia e di riproduzione per i rapaci.

Osservano, inoltre, che parte delle aree interessate dall'impianto ricadono in aree classificate a "pericolosità elevata" ed "estremamente elevata" per rischio frana dal vigente P.A.I.; che parte delle aree ricadono all'interno di un S.I.C. ed in parte in aree interessate da incendio.

Il comitato Dinamismi contesta i risultati anemologici, pendenza del terreno, impatto paesaggistico soprattutto relativamente alla vicinanza con l'abitato e effetto cumulo sia con impianti esistenti che con gli impianti da realizzare, l'effetto sulle ombre generate, rapporti fra le aree di intervento e le aree vincolate (boschi, aree percorse da incendi, area IBA, aree di dissesto idrogeologico), e dall'eventuale inquinamento da rumore.

Il gruppo italiano ricerca chiroterri ritiene inadeguate le indagini condotte sui chiroterri, peraltro in un'area naturalistica di rilievo.

Con note n° 3415 e 3784 rispettivamente in data 23/04/2012 e 7/05/2012 le citate osservazioni sono state trasmesse alla ditta interessata la quale con nota del 7/06/2012, acquisita al nostro protocollo al n° 4692 in data 8/06/2012 la stessa ci ha trasmesso le controdeduzioni alle osservazioni.

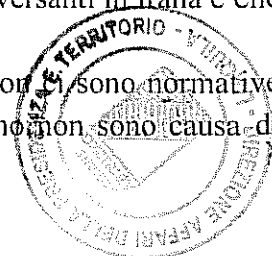
Le citate controdeduzioni, puntualmente riferite alle osservazioni ricevute, sono finalizzate a chiarire gli aspetti di contrasto rilevati nelle osservazioni stesse e riguardano in particolare la compatibilità dell'intervento con i vincoli paesaggistici, con le aree percorse da incendi, con il dissesto idrogeologico ecc..

In particolare la Ditta interessata all'intervento ribadisce la validità degli atti deliberativi di approvazione del catasto incendi che non essendo state oggetto di osservazioni hanno fatto diventare le perimetrazioni allegate pienamente efficaci.

Per quanto riguarda l'interessamento di aree assoggettate a vincolo paesaggistico si ritiene che lo stesso sia superato dal nulla – osta emesso a seguito del parere favorevole della competente Soprintendenza.

Relativamente all'osservazione che riguarda l'interferenza delle opere progettate con aree interessate da dissesti idrogeologici la ditta puntualizza che tutti gli interventi sono stati progettati in modo da non interferire con le citate aree cercando di sfruttare il più possibile le infrastrutture esistenti e modificando le posizioni delle piazzole in modo da non interessare versanti in frana e che abbiano una pendenza superiore a quella prevista nelle linee guida.

Per quanto riguarda l'effetto shadow – flickering, precisato che nel merito non sono normative specifiche ma studi scientifici che dimostrano che gli effetti di tale fenomeno non sono causa di



rischio per la salute se non per patologie particolari, sono stati individuati dodici possibili recettori interessati a fronte dei trentasei presi in esame; da tale studio si è riscontrato che il recettore maggiormente interessato dal fenomeno sia rappresentato da un "deposito agricolo" da non prendersi in considerazione ai sensi delle linee guida; sono, inoltre, state individuate alcune abitazioni ed una struttura ricettiva per le quali sono stati definiti le distribuzioni annue dei minuti di ombreggiamento e la loro distribuzione nell'arco temporale giornaliero.

Per quanto riguarda le osservazioni e le controdeduzioni relativamente all'incidenza dell'intervento sulla ornitofauna si rimanda alla relazione specifica.



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Oggetto: Impianto eolico di Castelguidone, S. Giovanni Lipioni, Torrebruna Celenza sul Trigno

Ditta: Ipotenusa srl

Riassunto dei contenuti del documento di Valutazione di Incidenza presentato.

Il presente studio, riguarda, come detto la realizzazione dell'impianto eolico da ubicarsi nel comune di Castelguidone (CH), in località "Il Monte", e costituisce la rielaborazione del progetto già depositato che ha avuto parere non favorevole dal comitato V.I.A. della regione Abruzzo (giudizio n. 1664 del 25/01/2011).

Il progetto precedente prevedeva l'installazione di 10 aerogeneratori da 2 MW, per una potenza complessiva di 20 MW; il progetto attuale, è stato rielaborato cercando di eliminare tutte le criticità rilevate durante la fase istruttoria e le motivazioni che hanno determinato il parere non favorevole, sul progetto precedente, da parte del comitato V.I.A. il quale riportava:

"...in quanto l'intervento proposto nel suo complesso riguarda un'area ad alto rischio idrogeologico con frane in atto e molte aree potenzialmente tali. L'intervento proposto sia per l'ubicazione delle pale, sia per la viabilità, sia per l'area di stoccaggio e per il significativo movimento in terra con scavi e riporti nel suo complesso, è determinante per generare e/o accentuare fenomeni in atto di dissesto. A questo va aggiunto la carenza e la mancata coerenza tra progetto e gli studi sull'avifauna e su chirottero fauna".

Infatti, alla luce del suddetto parere sono stati eliminati 3 aerogeneratori e l'area di stoccaggio (lo stoccaggio dei componenti avviene direttamente sulle piazzole a servizio delle WTG), che nel vecchio progetto interessavano aree ad alta pericolosità idrogeologica individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Trigno. Inoltre, per quanto riguarda la viabilità, al fine di ridurre i movimenti terra e quindi, gli impatti sull'assetto idrogeologico, la stessa si sviluppa quasi completamente su strade e tracciati esistenti sia da un punto di vista planimetrico che altimetrico; infine, oltre la viabilità a servizio dei tre aerogeneratori eliminati è stato eliminato anche il tratto di strada che collega gli aerogeneratori T5 (ex T6) e T6 (ex T7).

Gli aerogeneratori sono dello stesso tipo, dimensioni, configurazione geometrica e potenza di quelli previsti nel progetto originario così come le posizioni degli aerogeneratori che, fatta eccezione per qualche modesto spostamento dettato dalla necessità di evitare il danneggiamento di essenze floristiche presenti, coincidono sostanzialmente con le vecchie.

Nel presente progetto, così come previsto nel suddetto parere della Soprintendenza, sono stati eliminati i due aerogeneratori ex T9 ed ex T10 oltre all'aerogeneratore ex T1 (il più vicino alla chiesa).

In particolare, il Parco Eolico che si intende realizzare, sarà ubicato all'interno del territorio comunale di Castelguidone in provincia di Chieti, ad un'altitudine di circa 750 m s.l.m., in località "il Monte" fuori dall'abitato nella parte SE del territorio comunale.

Aree protette e vincoli territoriali

L'area interessata dal progetto di realizzazione dell'impianto eolico, ricade nel territorio comunale di Castelguidone in provincia di Chieti, per quanto attiene gli aerogeneratori, mentre la stazione di trasformazione ricade nel comune di Celenza sul Trigno, anch'esso in provincia di Chieti.

Misure di mitigazione degli impatti da applicare al progetto

Le considerazioni appresso suggerite non devono intendersi come prescrizioni, ma come indicazioni che sarebbe opportuno seguire, in ogni caso si lascia alla Società proponente la decisione di adottare le mitigazioni di seguito indicate o all'Ente valutatore la possibilità di adottarle come prescrizioni. Per misure di mitigazione si intendono l'insieme delle attività preventive che sono state individuate per la minimizzazione degli impatti dell'opera sulle diverse componenti ambientali sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Mitigazioni per la vegetazione.

Come è facile immaginare, i principali impatti sono quelli in fase di cantiere, per cui già in fase preliminare di progettazione e di organizzazione dello stesso, saranno tenuti in massimo conto i tipi di interventi di ripristino da realizzare.

A tal proposito, per quanto concerne le piazzole degli aerogeneratori, a montaggio ultimato, solamente quella definitiva sarà mantenuta sgombra da piantumazioni e pavimentata, allo scopo di consentire le operazioni di controllo e/o manutenzione delle macchine, mentre la rimanente area (piazzola di cantiere) sarà rimodellata per raccordarsi all'orografia originaria del terreno circostante e sarà, inoltre, ricoperta da una coltre di terreno vegetale.

Nel caso in cui la quota di progetto della piazzola si discosta di poco dalla quota originaria del terreno la restante parte di piazzola utilizzata per il montaggio potrà restare in piano prevedendo però un raccordo con il terreno circostante ed il rinverdimento con una coltre di terreno vegetale autoctono. Al termine il materiale costitutivo di ogni piazzola verrà rimosso e portato in discarica o utilizzato secondo la normativa regionale, provinciale e comunale vigente.

Anche sulle altre aree di cantiere al fine di eseguire una mitigazione ambientale si realizzeranno opere di rivegetazione; in particolare, nelle aree interessate da azioni di sterro e riporto si stenderanno, dove necessario, delle geostuoie e si provvederà mediante idrosemina alla piantumazione di specie autoctone di rapido attecchimento (ad es. Leguminosae) e per la componente arbustiva ed arborea mediante l'impianto di specie forestali o da frutto in modo da limitare, per quanto possibile, anche l'impatto visivo.

Per quanto riguarda la viabilità di impianto, anche in questo caso, una volta terminati i lavori si procederà alla mitigazione ambientale mediante la rivegetazione delle aree di cantiere.

Sia gli adeguamenti che le nuove strade verranno effettuati principalmente tramite azioni di sterro e riporto e sistemazione del fondo stradale in assenza di opere d'arte; nel caso in cui durante la fase esecutiva si verificano situazioni puntuali di instabilità si realizzeranno manufatti di sostegno realizzati quasi interamente con tecniche di ingegneria naturalistica (palizzata in legno, gabbionata in pietra, ecc...).

Mitigazioni per la fauna

Colore dell'impianto e segnalazione ostacoli in movimento

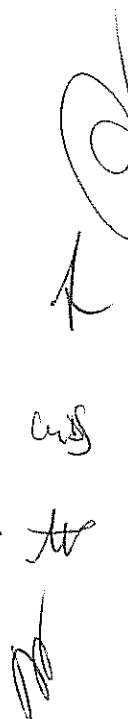
Le dimensioni della torre rendono, già da se ben visibile l'ostacolo da buona distanza. L'uso del tubolare piuttosto che del traliccio non attrae gli uccelli verso potenziali posatoi ed inoltre, il rumore dei generatori dissuade la maggior parte degli uccelli dall'avvicinarsi in modo eccessivo.

In ogni caso, si ritiene che l'uso di vernici neutre e non riflettenti possa contemporaneamente rendere meno visibili alla distanza le torri, con benefico effetto sul paesaggio, e nello stesso tempo non trarre in inganno gli uccelli con il riflesso dell'ambiente circostante.

Si consiglia quindi di:

- predisporre delle fasce aposematiche alle estremità delle pale
- il posizionamento di sagome (adesivi neri) con la silhouette di un rapace sulla parte terminale della torre (ad almeno 20 metri dalla base) destinate ad allontanare eventuali piccoli migratori inducendo sensazione di pericolo;
- la colorazione del rotore, delle pale e del terzo finale della torre di sostegno con vernici visibili nello spettro UV per massimizzare la possibilità di percezione della presenza di ostacoli da parte dell'avifauna migratoria;
- a livello sperimentale, dovrebbero essere collocata sulla torre, a circa 2/3 della lunghezza, dei piccoli dispositivi sonori che emettano nella banda 50-20.000 Hz a bassa intensità, udibili fino a non più di 50 m di distanza. Questi dispositivi hanno lo scopo di rendere ancora più "tangibili" l'aerogeneratore ai rapaci in volo presso le pale in movimento.

Per aumentare la significatività dei monitoraggi dell'impatto diretto dell'impianto eolico, si propone l'applicazione di sensori acustici sulla torre e sulle pale, collegati ad un sistema di registrazione digitale contemporaneo all'attivazione di dedicate videocamere (due per ciascuna torre scelta tra quelle di progetto) e all'avvio di un radar segnale di allarme; si tratta del posizionamento di almeno 6 sensori acustici sulla torre e sulle tre pale collegati ad un apposito ricevitore e ad un software di analisi in grado di riconoscere le minime differenze di sonorità causate dallo scontro con la torre o con le pale di un uccello; il sistema è inoltre in grado di mettere istantaneamente in funzione due videocamere (una sopra la navicella puntata verso il basso ed una sulla torre puntata verso l'alto) per registrare l'animale colpito e in caduta, e di allarmare con un radiosegnale a distanza i tecnici o gli specialisti responsabili del monitoraggio stesso. Il sistema e le attrezzature necessarie sono prodotte e testate anche in Europa a costi abbastanza accessibili.



Disturbatore acustico per chiroteri

Applicando il principio di precauzione allo stato attuale delle conoscenze, anche se l'impatto è molto basso e privo di riferimenti comparabili, si possono seguire delle raccomandazioni che sembrano mostrare un significativo effetto mitigatorio: poiché il più alto numero di incidenti mortali dei pipistrelli è avvenuto nelle notti, con velocità del vento bassa (<6 ms), che coincide con la maggiore attività degli insetti (Ahlen 2003; Fiedler 2004; Hensen 2004; Arnett 2005), qualora si verificassero eventi mortali dovuti a collisione, si dovrebbero bloccare le pale quando la velocità del vento è inferiore a 6 m/sec soprattutto nel periodo estivo, quando le parti sommitali potrebbero essere tilizzate dalle diverse specie di Chiroteri.

L'applicazione di queste regole ha, nel complesso, ridotto la mortalità da impatto di oltre l'80% in alcuni siti eolici degli Stati Uniti (Arnett, 2008).

Un'altra ipotesi potrebbe prevedere, essendo stata dimostrata una relazione tra presenza di insetti e attività dei chiroteri, di bloccare le pale durante le prime 3 ore dopo il tramonto in cui l'attività ha il massimo picco. (Illustrazione 26).

In alternativa a queste due ipotesi si potrebbero sperimentare dissuasori acustici a basso raggio.

Si ricorda che, questi dati si riferiscono a considerazioni fatte su specie nordamericane e in condizioni ambientali sicuramente diverse. Di qui la necessità di raccogliere un maggior numero di informazioni delle interrelazioni fra il funzionamento delle torri eoliche e la chiroterofauna presente post-operam.

Censimento dell'avifauna nel sito di progetto.

Come emerge dai dati riportati nel comprensorio di area vasta è possibile rinvenire una elevata biodiversità faunistica soprattutto in riferimento alla classe Aves, anche grazie alla vicinanza con il fiume Trigno che ricopre un ruolo strategico per gli spostamenti dell'avifauna fra la costa, gli ambienti interni e viceversa.

Pertanto, visto la potenziale criticità ed il disturbo ipotetico (Tabella 7.2), che le strutture oggetto della presente proposta progettuale possono arrecare agli uccelli si è inteso, in accordo con la Ditta proponente, l'avvio di un censimento avifaunistico allo scopo di conoscere in maniera puntuale la consistenza delle popolazioni gravitanti nel sito di progetto e successivamente evidenziare l'impatto diretto ed indiretto di queste strutture, in funzione della loro localizzazione e delle popolazioni ornitiche segnalate anche in considerazione degli eventuali interventi di mitigazione previsti.

Periodo di rilevamento e stima

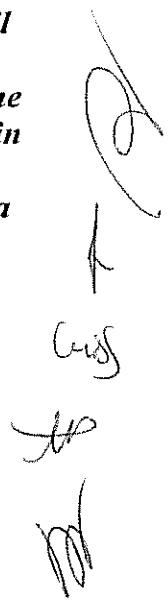
Il periodo di rilevamento dei popolamenti avifaunistici ha visto eseguire uscite di campo da Aprile 2011 a inizio ottobre 2011. La cadenza delle uscite di rilevamento è stata indicativamente ripetuta ogni 15 gg. durante tutto il periodo dell'anno, con cadenza ogni 10 giorni nel periodo migratorio dell'avifauna.

Segue elenco delle specie rilevate e analidi dei dati (*cf. relazione completa*).

Alla luce di quanto su riportato, per poter procedere alla valutazione degli impatti in maniera il più possibile oggettiva, si è deciso di adottare il "Principio di precauzione" e di conservazione, valutando anche quale potrebbe essere la fauna potenziale gravitante e non rilevata in relazione alle caratteristiche del territorio ed alla "vicinanza" dai Siti di Interesse Comunitario, poiché in esso sono segnalate specie di interessenconservazionistico e ad elevata mobilità (es. il Nibbio bruno), che ovviamente possono essere rilevate anche fuori dai confini amministrativi dell'area sottoposta a tutela.

Verifica dell'interferenza potenziale a carico dell'avifauna tramite modello di idoneità ambientale nella fase di cantiere ed esercizio

Per poter valutare l'interferenza a carico della fauna segnalata (Tabella 7.7), si è fatto ricorso ai modelli di idoneità ambientale di tipo deterministico per la costruzione e la formalizzazione del modello di relazioni specie-ambiente (Stoms et al., 1992; Corsi et al., 2001) anche mediante l'utilizzo di elaborazioni GIS (Geographic Information System) che si basa su un processo d'integrazione di dati geografici.



Tali modelli permettono di integrare e sintetizzare le relazioni specie-ambiente e rappresentano pertanto un valido strumento di supporto alle indagini conoscitive e ai progetti relativi alla conservazione e alla gestione territoriale (Duprè, 1996). La conoscenza delle esigenze autoecologiche delle specie viene tradotta in una valutazione d'idoneità ambientale, che costituisce una base importante per tracciare la distribuzione potenziale di ogni singola specie sul territorio. In particolare, nell'ambito di questo studio la valutazione d'idoneità è stata incentrata sull'area specifica che interessata dalla realizzazione del parco eolico e di quello del buffer imposto di 5,00 Km da quello di progetto, al fine di valutare la potenziale connettività ecologica primaria tra i vari mosaicinambientali ed i possibili percorsi di spostamento e utilizzo trofico, all'interno del territorio in cui ricadent'opera.

Secondo quanto proposto dall'APAT (2003) si considerano "corridoi di connessione (green ways/blue ways), strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi biotopi, finalizzata a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche. In particolare i corridoi assolvono il ruolo di connettere le aree di valore naturale localizzate in ambiti terrestri e marini (aree rurali ed urbane, aree fluviali che attraverso i sistemi urbani, fasce costiere, complessi lagunari, aree marine di collegamento tra le piccole isole, paesaggi collinari e vallivi, parchi urbani di valore naturalistico e storico-culturale)". La presenza della continuità di ambienti a medio/alta idoneità e quindi di un potenziale corridoio di trasferimento delle specie tra due patches, consente di superare la discontinuità ecosistemica dovuta

Specie analizzate

Poiché una analisi puntuale di ogni specie censita in situ e segnalata nelle limitrofe aree di Interesse sarebbe stata onerosa e priva di significato la modellizzazione proposta di seguito frutto di analisi territoriali, ha visto selezionare da questo elenco solo l'ornitofauna che presenta un grado di minaccia a livello nazionale (Lista Rossa Nazionale) e per le quali si presuppone una interazione negativa, su base bibliografica, con il progetto presentato

Tale metodo vuole rappresentare la situazione peggiore verificabile e quindi, pur in assenza di segnalazione puntuale di tutte le specie trattate, si ritiene lo studio adeguato alla conoscenza delle criticità potenziali per giungere alla definizione di un parere di compatibilità dell'opera da parte delle Amministrazioni coinvolte.

FALCO PECCHIAIOLO *Pernis apivorus* LC Non- SPEC VU

NIBBIO REALE *Milvus milvus* NT SPEC2 EN

QUAGLIA *Coturnix coturnix* LC SPEC3 LR

ASSIOLO *Otus scops* LC SPEC2 LR

PICCHIO VERDE *Picus viridis* LC SPEC2 LR

LISTA ROSSA

NAZIONALE

Circus aeruginosus Y X EN-A1,B7

Circus cyaneus Y X EX-A2,B7,C1

Circus pygargus Y X VU-A1,A4,B7

Falco biarmicus Y X X EN-A2,A3,B3,B7,C1

Falco naumanni Y X VU X M/W-B7

Falco peregrinus Y X X VU-A2,A3,B3,B7

Falco subbuteo X VU-A4,B7

Milvus migrans Y X VU-A1,A2,A4,B2,B7

Caprimulgus europaeus Y X LR-A4,A5

Analisi in fase di Cantiere

Ricordando che in letteratura vengono descritte in particolare due tipologie di impatto prevedibile:

➤ impatto indiretto, dovuto al disturbo, che può causare l'allontanamento degli individui e/o la modificazione dell'uso dell'habitat, con possibili effetti anche sulla densità delle specie presenti nell'area, soprattutto nella fase di cantiere e nel primo anno di attività della macchina;

➤ impatto diretto, per la collisione degli animali con le pale, che può interessare in modo particolare i rapaci diurni e notturni, i migratori e i chirotteri;

di seguito per l'interferenza nella **fase di cantiere** si analizzano nel dettaglio le specie quaglia,

picchio verde, succiacapre che potrebbero subire un incremento di vulnerabilità locale a seguito della realizzazione degli aerogeneratori, per sottrazione di habitat trofico e/o disturbo arrecato alla movimentazione delle macchine ed al rumore.

Quaglia: si può considerare l'impatto per la componente occupazione di suolo molto bassa e quindi **non significativa**.

Picchio verde: si può considerare l'impatto per la componente occupazione di suolo molto bassa e quindi **non significativa**, soprattutto se l'intervento viene eseguito in periodo non riproduttivo.

Succiacapre: si può considerare l'impatto per la componente occupazione di suolo molto bassa e quindi **non significativa**, soprattutto se l'intervento viene eseguito in periodo non riproduttivo.

Considerazioni generali sul rischio di collisione potenziale per le specie indicate (fase di esercizio dell'impianto)

Analisi delle interferenze in situ

Così come per la fase di cantiere, in base alla metodologia proposta, nella fase di esercizio si sono valutate le interferenze potenziali dirette a carico delle specie censite o che possono fruire occasionalmente del sito di progetto.

Specie censite che possono interferire con il parco eolico in fase di esercizio:

Pernis apivorus LC Non- SPEC VU

Milvus milvus NT SPEC2 EN

Otus scops LC SPEC2 LR

Pecchiaiolo: si può considerare l'impatto per la componente "occupazione di suolo e rischio di collisione" bassa e per la quale bisogna comunque attuare le misure previste nel capitolo "Mitigazioni" per la fauna.

Nibbio reale: si può considerare l'impatto per la componente "occupazione di suolo e rischio di collisione" bassa, per la quale bisogna comunque attuare le misure previste nel capitolo "Mitigazioni" per la fauna.

Assiolo: si può considerare l'impatto per la componente "occupazione di suolo e rischio di collisione" molto basso e quindi non significativa.

GAIA Gestione Ambiente s.c.ar.l. via Insorti d'Ungheria, 88 - 86100 Campobasso – tel/fax: (+39) Partendo dalla considerazione che il censimento non ha rilevato altre specie di rapaci, come detto, si è voluto comunque analizzare la probabile interferenza a carico dell'ornitofauna segnalata nel limitrofo SIC, in relazione alla disponibilità di area trofica ed ostacolo agli spostamenti.

Circus aeruginosus Y X EN-A1,B7

Circus cyaneus Y X EX-A2,B7,C1

Circus pygargus Y X VU-A1,A4,B7

Falco biarmicus Y X X EN-A2,A3,B3,B7,C1

Falco naumanni Y X VU X M/W-B7

Falco peregrinus Y X X VU-A2,A3,B3,B7

Falco subbuteo X VU-A4,B7

Milvus migrans Y X VU-A1,A2,A4,B2,B7

Solo gli areali delle specie Nibbio bruno, Lanario, Grillaio e Lodolaio possono essere interessate dalle opere e per le quali è opportuno un approfondimento.

Nibbio bruno: Per questa specie le indagini di campo hanno accertato la presenza di almeno due coppie nidificanti lungo il fiume Trigno (gli individui non sono mai stati avvistati nei pressi dell'area di progetto), area confermata idonea anche dalle analisi cartografiche qui proposte.

L'area del parco eolico non è un sito affine alla sua fenologia e gli spostamenti tra patch idonee sembrano garantite dalle incisioni vallive degli affluenti al fiume come mostra la simulazione seguente. Pertanto, in relazione a quanto emerge dalla rappresentazione grafica, si può considerare

l'impatto per la componente "occupazione di suolo e rischio di collisione" bassa, per la quale bisogna comunque attuare le misure previste nel capitolo "Mitigazioni" per la fauna.

Grillaio: la specie non utilizza il sito di progetto che neppure costituisce intralcio agli spostamenti nell'ampia area idonea.

Lanario: quasi tutta l'area del buffer presenta una affinità con la specie, anche se l'area di progetto comunque non ha le caratteristiche migliori per ospitare gli individui. Pertanto gli spostamenti sono garantiti da e per l'area IBA e il SIC.

Lodolaio: buona parte del distretto di riferimento presenta una buona affinità ecologica per la specie che potrebbe rilevarsi anche nell'area di installazione; pur tuttavia dalla bibliografia consultata, non è emersa la morte per collisione contro installazioni eoliche per individui di questa specie pertanto potrebbe rilevarsi solo una potenziale contrazione dell'areale trofico che nel caso specifico sarebbe pari a solo circa 1% (area di 600 metri intorno al sito di progetto).

Impatto a carico dei mammiferi ed in particolare dei chiroterteri

Materiali e metodi

I rilievi sono stati eseguiti in due sessioni distinte di quattro giorni cadauna:

I sessione: giugno 2011

II sessione: settembre/ottobre 2011

L'area indagata è relativa a quella in cui insiste un progetto per la realizzazione di un impianto eolico lungo il crinale in loc. "Il Monte" nel comune di Castelguidone. È stato eseguito un solo transetto circolare a piedi alla velocità di circa 2 km/h, in due sessioni distinte di rilevamento nel periodo giugno-ottobre 2011, rilevando tutti i singoli contatti al bat-detector con esemplari in attività lungo quel percorso.

Inoltre sono stati eseguiti 7 punti di ascolto fissi per ogni punto sono stati registrati tutti i passaggi avvenuti nell'arco temporale di 20 minuti. Tale metodologia è stata utilizzata esclusivamente per realizzare una lista faunistica e non per valutare le abbondanze, proprio per l'elevata probabilità di contare più volte lo stesso esemplare.

Tutte le analisi statistiche sono state effettuate con Easy Stat 2.3. e PAST.

La grande varietà di comportamenti presentata dai Chiroterteri impone l'adozione di metodologie di indagine diversificate e articolate così da poter rilevare tutte le specie presumibilmente presenti nell'area di studio.

Si è proceduto a visitare, durante il giorno, tutti i potenziali rifugi. Durante la notte si sono effettuati rilievi con bat-detector. Per questa ricerca sono stati utilizzati due modelli di bat-detector: il Pettersson D-100 che permette esclusivamente la trasformazione in eterodinamico e quindi un'identificazione a livello specifico assai meno precisa ma particolarmente adatto per rilievi su transetti.

Identificazione ultrasonora

L'identificazione delle varie specie è stata eseguita principalmente su un'analisi oggettiva dei sonogrammi derivati dalle registrazioni in espansione temporale. Inoltre i campioni registrati sono stati confrontati con una sonoteca di riferimenti.

1 Risultati

Nel complesso è stata documentata, attraverso l'analisi ultrasonora, la presenza di 3 specie di pipistrelli; nelle seguenti tabelle vengono illustrate le presenze nelle diverse sessioni rilevate nei punti di ascolto; con il transetto si tende a rilevare principalmente l'indice di abbondanza delle specie.

Rhinolophus ferrumequinum

Pipistrellus pipistrellus

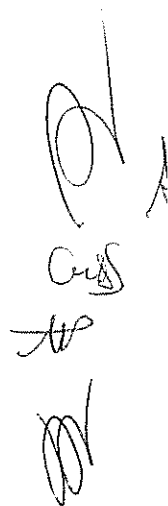
Rhinolophus hipposideros

Nell'area indagata durante il periodo di rilevamento non sono stati rilevati roost, né tanto meno potenziali rifugi temporanei né rotte di migrazione preferenziale.

Transetti e indici di abbondanza chilometrici (I.K.A.)

Risultati

Il crinale, per la buona ventosità soprattutto nel periodo autunnale, presenta un basso valore nell'indice chilometrico di abbondanza che, complessivamente, ha visto individuare 3 specie di



pipistrelli che utilizzano l'area soprattutto per le attività di foraggiamento. Pertanto si può dire che nel complesso l'area di "il Monte" presenta un basso contingente di specie, anche omogenee tra loro da un punto di vista dell'ecologia alimentare.

Verifica delle interferenze a carico della chiroterofauna

Detto questo, nel caso in esame bisogna considerare innanzitutto che durante le due fasi di rilievo, non sono state evidenziate specie tipicamente migratrici come *Nyctalus leisleri*, *Nyctalus noctula* oppure *Pipistrellus nathusii*, che nel complesso rappresentano le specie più sensibili a questo tipo di installazioni. Inoltre, come detto in precedenza, la presenza di vento sulle aree limita l'utilizzo di questi ambienti da parte delle specie rilevate, le quali peraltro, presentano delle abitudini etologiche e biologiche che non interferiscono con l'attività di produzione di energia eolica

Da ciò si può ragionevolmente sostenere che la chiroterofauna già scarsamente rappresentata in situ, sia in termini di specie che di frequenza di contatti, svolge la sua attività in un range altitudinale (0-10 metri) largamente inferiore a quello dell'area spazzata dalla pala eolica (32,5-125,00 metri) conservando integri gli ambienti sottostanti. Tale fenomeno rende anche il rischio di barotrauma²¹ molto basso.

Comunque, qualora durante la fase di esercizio si rilevassero delle interferenze a carico dei pipistrelli, si sperimenteranno dissuasori acustici a basso raggio.

Conclusioni - Impatti sull'ambiente in esame

Le possibili interazioni fra il cantiere e l'ornitofauna stanziale sono molto relative in quanto gli animali presenti, all'apertura del cantiere, si allontaneranno rientrando nel sito alla fine dei lavori, in modo graduale in relazione alla sensibilità della specie, adattandosi quindi alle nuove strutture che sono sorte nel frattempo.

È prevedibile comunque l'abbandono temporaneo, della zona circostante alle attività, da parte della maggior parte della fauna (Langston e Pullan, 2002). Parte degli impatti negativi possono essere mitigati con una adeguata accortezza nelle operazioni di lavorazione, da effettuarsi in periodo non riproduttivo dell'avifauna presente e preservando alcune aree utili per il rifugio.

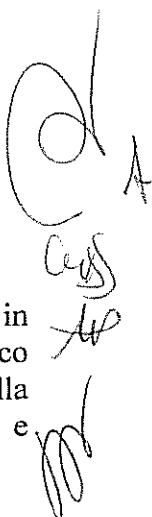
Per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio a carico della fauna, in particolare per perdita di habitat e rischio potenziale di collisione con l'aerogeneratore, si ritiene ragionevole pensare che a seguito delle valutazioni affrontate, l'opera non comporterà una sottrazione di habitat significativa per le specie individuate, non intervenendo sulla connettività ecologica a grande scala. Per quanto riguarda il rischio di collisioni, le analisi eseguite nello specifico capitolo hanno escluso la possibilità dell'evento soprattutto se si applicheranno le indicazioni riportate nello specifico capitolo delle mitigazioni.

Sono pervenute le Osservazioni delle Associazioni LIPU e Altura (nota n. 3403 del 23.04.2012), del Comitato Dinamismi (nota n. 3731 del 03.05.2012) e del GIRC (Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri) quest'ultima fuori termine, (nota n. 4172 del 18.05.2012).

In generale, LIPU e Altura sottolineano i rischi di impatto sulle specie ornitiche (in particolare rapaci), diretti ed indiretti (collisione e sottrazione di habitat), che la realizzazione di tale impianto potrebbe comportare considerata la vicinanza IBA Monti Pizzi e Monti Frentani e con i SIC Fiume Trigno, Fiume Treste, e Bosco Montagna e Carunchio. Analoghe considerazioni fa il Comitato Dinamismi. Il GIRC evidenzia l'inadeguatezza dello studio sui Chiroteri soprattutto in relazione alla applicazione delle Linee Guida Eurobats.

A tutte queste osservazioni la ditta ha risposto puntualmente.

Si rende noto che l'ISPRA con nota n. 8125 del 27/02/2012 (ns. prot. n. 4845 del 12/06/2012), in risposta ad un sollecito delle Ass. ambientaliste in merito alla realizzazione di un impianto eolico nel comune di Cupello (Etos Energie), dopo aver esaminato lo studio delle stesse Ass. relativo alla presenza del nibbio reale nel territorio abruzzese, ed in particolare nell'IBA 115 "Monti Pizi e



Monti Frentani”, ha dichiarato che l’area, in ragione della presenza di numerosi individui di nibbio reale, è caratterizzata da una bassa idoneità ambientale all’installazione di impianti eolici.

Il Ministero dell’Ambiente con nota n. 4841 del 12/06/2012 chiede di poter essere aggiornato relativamente alle determinazioni raggiunte dal VIA per l’impianto in oggetto.

Il Ministero stesso inoltre con lettera n. 9393 del 07/06/2012 inviataci dal Servizio energia di Pescara, (ns prot. 5467 del 06/07/2012), a seguito della richiesta da parte della LIPU di inserire l’IBA 115 Monti Pizi e Monti Frentani” all’interno della ZPS “Parco nazionale della Majella” chiede di poter essere rassicurato in merito alla tutela delle aree IBA nell’esame degli impianti eolici all’interno delle stesse.

Si richiama la nota n. 1946 del 05/03/2012 con la quale le Ass. WWF, SOA e CISO con l’invio di uno studio relativo ai censimenti sul Nibbio reale nell’IBA 115, chiedono che la stessa venga individuata quale ZPS nel più breve tempo possibile dando indicazioni sulle procedure relative all’installazione di impianti eolici al suo interno al fine di salvaguardare le specie ornitiche presenti.

Con nota n. 3956 del 10/05/2012 il WWF Abruzzo ha inoltrato a questi Uffici la lettera che il Segretariato delle Nazioni Unite, Programma Ambientale, (CMS Conservation of migratory species), ha inviato al Ministero dell’Ambiente, chiedendo di poter ricevere ogni informazione circa i potenziali conflitti tra l’installazione di parchi eolici e la tutela delle specie protette, e tutte le azioni intraprese dal Ministero stesso al fine di mitigare tali conflitti.

